

N. 4/2009

DELEGATO INARCASSA PROV. DI MACERATA
DOTT. ING. BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
VIA VENIERI N. 1 62019 RECANATI (MC)
TEL/FAX/Q 071981237 E-MAIL: m.brodolini@fastnet.it

Menù estivo:

spezzatino di statuto
abbuffata rovente alla pescarese
dessert elettorale
Dich.
Inarcassa 2 per chiudere

o se preferite

- Comitato Nazionale dei Delegati del 22.7.2009
- Modifiche statutarie
- Congresso Nazionale degli ingegneri del 22/23/24/25.7.2009
- Rinnovo dei Consigli degli Ordini Provinciali
- La Dichiarazione Inarcassa, anno di riferimento 2008
- Il n. 2 della rivista Inarcassa

-
- Comitato Nazionale dei Delegati del 22.7.2009
- Modifiche statutarie

Quando la butto sullo scherzo non vuol dire che abbia effettivamente intenzione di scherzare, in fin dei conti stiamo legiferando e demolendo leggi a firma di Pertini, Forlani, Foschi, Andreatta, Reviglio, Cossiga, Andreotti (6/81 e 290/90).

Chi crede che stia esagerando può leggere il mio precedente articolo (3/2009).

Il fatto è che lo stiamo facendo in oltre 200 con un rapporto di oltre 1 a mille mentre il rapporto parlamentari popolazione si arresta attorno ad 1 a centomila. Siamo quindi dieci volte più numerosi per legiferare non su tutto, ma solo in tema di previdenza ed assistenza.

In teoria dovremmo fare delle leggi perfette, in realtà stiamo solo facendo dello spezzatino dello Statuto ed anche dello spezzatino della L. 6/81 e della L. 290/90.

Avrei volentieri fatto a meno di rimettermi davanti allo schermo del computer, ma avendo sbagliato le previsioni sul finale circa le modifiche statutarie, correggo un po' il tiro.

In effetti il CND è cominciato il giorno precedente (21.7) con una riunione spontanea di tutti coloro che avevano presentato emendamenti, riunione allargata a chiunque avesse voluto partecipare.

Scopo della riunione: cercare di concretizzare 4 anni di lavoro sullo Statuto (quattro anni abbondanti per fare delle modifiche ad una sola legge, stiamo ridicolizzando chiunque in fatto di inefficienza!).

Un collega aveva mandato una e-mail ai vari Delegati facendo notare che dovendosi esaminare, come da programma, un'ottantina di emendamenti e, discutendo mediamente, ed ottimisticamente, cinque emendamenti l'ora, sarebbero servite 16 ore, mentre da programma dalle 10 alle 18, togliendo la pausa pranzo erano disponibili 6 ore circa.

Con tali considerazioni, non intendendo perdere tempo, il collega annunciava, suo malgrado l'assenza dalla riunione.

Il giorno seguente il Presidente, nel citare coloro che avevano giustificato la loro assenza, citava anche il predetto collega!

Quale ipotesi sarà quella giusta?

- il collega ha inviato ad Inarcassa una lettera con diverse motivazioni, ed in tal caso nulla da eccepire,

- la lettera ad Inarcassa è la stessa che ha inviato a me, ed in tal caso il collega era chiaramente assente ingiustificato,

- la lettera ad Inarcassa è la stessa che ha inviato a me, ma le giustificazioni sono state ritenute valide, ma in tal caso il CND è stato mal convocato.

Torno alla riunione spontanea in cui, fatte le stesse considerazioni del collega era di tutta evidenza che, se si fosse discusso come da programma, non si sarebbe arrivati al termine, quindi o si sfortivano drasticamente gli emendamenti o si rischiava di buttare tutto alle ortiche.

Soluzione da tutti i presenti condivisa: il male minore, cioè per ogni argomento lasciare solo il testo proposto dal CDA ed un emendamento valido (quelli chiaramente inammissibili sarebbero stati eliminati nel corso del dibattito), ad eccezione dell'art. 18 (relativo alla governance). Inoltre il CDA non ha proposto alcun emendamento per l'art. 12, pertanto tale articolo non sarà discusso.

In tal modo si prevedeva di arrivare al primo pomeriggio all'art. 18, discuterlo in un'ora circa, poi in cinque minuti concludere con i facilissimi articoli 19 e 20 e fine della fiera.

Così facendo la previsione di ampia bocciatura dei miei emendamenti è stata ancora più ampia di quanto io stesso abbia previsto, dato che i miei emendamenti li ho bocciati da solo, pur di arrivare a concludere (ne è rimasto uno solo all'art. 19 che, come vedremo, non sarà trattato, ed in ogni caso l'emendamento me lo aveva suggerito Monsieur de La Palisse).

Siamo al giorno 22, la paventata scarsa partecipazione è stata scongiurata, quindi partenza a tutta in quanto si teme che nel pomeriggio la partecipazione sia minore.

Subito il via sull'art. 14 con ritiro degli emendamenti come da copione, votazione e via, tutto sembra filare liscio.

Via con l'art. 15 1° comma stesso copione ma ... quando il presidente dichiara inammissibili una serie di emendamenti già si comincia a "remare contro" con la solita contestazione perditempo che ritiene gli emendamenti ammissibili. Discussione ed infine il Presidente conferma la sua posizione nonostante le minacce degli oppositori di invalidare la seduta.

Stesso copione con l'art. 15 2° comma, questa volta con l'approvazione di modifiche (il CDA può essere convocato oltre che dal Presidente anche da un certo numero di consiglieri).

Ancora in velocità con l'art. 15 commi 3°, 4° e 5°.

Intoppo sull'art. 15 6° comma ove la proposta di modifica prevede che i componenti del CDA che per 3 volte non partecipino alle riunioni senza giustificato motivo siano dichiarati decaduti, ma non è specificato chi dichiara decaduti tali componenti.

Ed ecco il ritornello: l'art. 10.10 del regolamento interno delle riunioni non consente neppure di spostare una virgola, quindi o si approva la modifica pur in assenza del soggetto, o rimane il testo vigente.

Votazione e si approva la modifica pur in assenza del soggetto che dovrà dichiarare decaduti i consiglieri assenteisti? Dovranno forse gli assenti autodichiararsi decaduti?

Domanda retorica, almeno si spera, dal momento che l'assenteismo non è di casa in Inarcassa, ma la cosa non è da escludere, specie se Bersani, o chi per lui ci rimette mano (rimborsi spese trattati come compensi, tassati, ritassati, tartassati e se alla fine occorrerà mettere di tasca propria l'assenteismo arriverà certamente anche in Inarcassa).

Con un crescendo di discussioni modifica dell'art. 15 7° comma, invariato l'art. 15 8° comma ma il tempo passa ineluttabile e quei delegati, come il sottoscritto, che vogliono andare, sia pure in ritardo, al Congresso Nazionale a Pescara, anche se con uno o due giorni di ritardo, cominciano ad andarsene ed il numero dei presenti e votanti ineluttabilmente diminuisce.

Art. 15 9° comma (comma inesistente nel testo vigente) si approva la modifica proposta dal CDA, voti 112 quando ne servono 109, modifica apparentemente valida a condizione che siano rappresentati quasi 64.000 iscritti, ma tale verifica verrà fatta in un secondo tempo e risulterà negativa (meno di 59.000 iscritti rappresentati, ovvio che i rappresentanti degli Ordini più numerosi non hanno votato in percentuale piuttosto alta).

E' veramente grave che si voti, ci si convinca di una cosa e si continui a votare sulla base di tale presupposto, e si sappia poi con ritardo che la realtà era diversa. E' come se per raggiungere un obiettivo si decida di girare a destra poi a sinistra poi 3 volte a destra e così via ma l'autista giri a sinistra, poi a destra poi a sinistra poi a destra e così via. Solo quando non è più possibile tornare indietro l'autista fa poi notare che in effetti sta facendo un percorso diverso, spesso casuale.

Con tale sistema si avranno risultati casuali e più che avvicinarsi all'obiettivo ci si allontanerà, ed il risultato sarà uno spezzatino che prenderà un pò da una parte, un pò dall'altra ed il filo logico certamente andrà perso.

Personalmente, quando si voterà, se si voterà, il complesso delle modifiche voterò contrario perché è meglio tenersi uno statuto arretrato piuttosto che uno statuto sconnesso e spezzettato ed in definitiva illogico.

Quando in più interventi avevo caldeggiato di attenersi all'obiettivo primario dichiarato, cioè di separare i regolamenti dallo Statuto, obiettivo minimo ma raggiungibile facilmente, avevo visto bene. Poche cose ma fatte bene.

Altri hanno voluto rivisitare tutto, troppa carne al fuoco e, come si dice, chi troppo vuole (staremo a vedere).

Torniamo alla cronaca (vado a memoria quindi perdonatemi eventuali inesattezze) ed all'art. 15 10° comma, con l'approvazione a larga maggioranza della modifica statutaria ma votanti 104 (si saprà poi che i voti validi erano solo 100) quindi resta il testo vigente, ma il dubbio si fa sempre più atroce: quando sullo schermo compare ad esempio il numero di 115 votanti, sarà poi vero che i voti validi saranno 115 o no? Chi stabilisce se ci sono voti non validi e con quale criterio?

Tornando all'articolo in esame, come è possibile, se il CDA può decadere, dimettersi etc. che non esista una norma che regoli le nuove elezioni? (appunto il comma predetto approvato a larga maggioranza dei presenti ma di fatto non approvato per mancanza di votanti).

Art. 15 11° comma, 16 commi 1°, 2°, 3° saltati a piè pari (emendamenti tutti

ritirati e proposta del CDA di mantenere il testo vigente.

Art. 16 4° comma votanti 109 (siamo al limite della votazione con quorum, si saprà poi che i voti validi erano 107 quindi rimane il comma invariato).

Attenti ora perché ora si farà lo spezzatino dello spezzatino ecco come: Art. 16 5° comma, emendamento che propone che il ricorso contro le deliberazioni della Giunta Esecutiva sia effettuato alla stessa Giunta Esecutiva, anziché al CDA (testo vigente).

Votazione e 106 votanti, qualunque sia l'esito l'emendamento non passa, allora votazione sulla proposta del CDA di stralciare l'articolo 16.5 (proposta che ovviamente era conseguente ad una diversa impostazione) votazione e, a sorpresa 110 votanti, votazione apparentemente valida (non so come è andata a finire, lo vedrò sul verbale che arriverà credo a settembre) ed esito favorevole! Art. 16.5, per quanto ne so ora, è stralciato!

Ora mi chiedo a chi debba rivolgersi chi deve fare ricorso contro una delibera della Giunta Esecutiva.

Si rischia di fare ricorso ad esempio alla Giunta Esecutiva e vedersi il ricorso respinto in quanto la Giunta potrebbe dichiararsi non competente per il ricorso, idem per il ricorso indirizzato al CDA, o al Presidente, o al Direttore Generale etc. tutti potrebbero dichiararsi incompetenti (niente sorrisetti ironici).

Come si farà allora un ricorso? Ad Inarcassa a chi di competenza. Rigettato: il ricorso non è correttamente indirizzato. Inutile girare il dito sulla piaga e vado avanti.

Ed ecco che qualcuno si chiede come mai prima 106 votanti poi 110?

C'è qualcuno che furbescamente è presente e vota a singhiozzo solo quando vuole che si raggiunga il n. necessario e non vota quando non vuole ci sia il quorum?

Vero verissimo principi del foro all'opera.

Qualcuno accusa dicendo di aver votato e che il suo voto non è stato registrato, qualcun'altro semplicemente dice di essere andato al bagno, altri ancora rivendicano il sacrosanto diritto di non votare quale maniera di esprimere la loro volontà, rivendicando però la presenza in aula in caso di verifica del numero legale per dire "io c'ero" Inutile girare il dito sulla piaga e vado avanti.

Ormai avrete capito Art. 16 bis, 16 bis 1, 16 bis 2, 16 bis 3, 16 4 bis, 17, 17.1, 17.1 bis, 17.2, 17.3, 17.4, 17.5 tra ritiri inammissibilità etc. solo perdite di tempo sino ad arrivare all'attesissimo articolo 18.

A las cinco de la tarde siamo all'art. 18 uno sforzo ed in fin dei conti si potrebbe concludere invece principi del foro unitevi, un ultimo sforzo e la frittata è fatta (pardon lo spezzatino è fatto).

Ed ecco che tutti cominciano a prendere la parola non più sugli articoli ma sul modo in cui si è giunti sin qui, bla bla bla e l'assemblea ammutolisce; il Presidente, constatato a spanne che tanto i numeri (dei presenti) sono insufficienti per le modifiche statutarie e che è calata la confusione, il brusio che aveva attanagliato l'assemblea, il caos per le orecchie del sottoscritto, decide di lasciar fare e così libero sfogo.

C'è chi propone di ricominciare tutto da capo, chi accusa la maggioranza di voler sempre agire a colpi di maggioranza (mai visto la maggioranza agire a colpi di minoranza!), chi propone un nuovo ruolino di marcia per il prosieguo dell'assemblea, con tanto di tabelle, orari etc, chi

Mestamente alle 17,45 vado a riconsegnare la mia scheda per votare, ma, dato che la chiusura è prevista alle 18 resto per vedere come andrà a finire.

Alle 18 sempre bla bla bla, alle 18,10 sempre bla bla bla, quindi via alla

volta di Pescara prima che sia notte fonda, tanto lo spezzatino è fatto.

- Congresso Nazionale degli ingegneri del 22/23/24/25.7.2009

Chi ha partecipato al Congresso in tutti i suoi aspetti e non si è ancora pesato lo faccia al più presto, potrebbe essere necessaria una dieta ferrea per ristabilire il giusto peso. Infatti per smaltire le calorie accumulate i 38-40° all'ombra si sono rivelati un palliativo.

Scherzi a parte se questo doveva essere un Congresso improntato alla parsimonia figuriamoci cosa sarebbe stato il Congresso se non ci fosse stato il sisma.

Veniamo ai temi. Ovvio l'ampio dibattito sul sisma del 6 aprile in Abruzzo, in relazione al ruolo degli ingegneri per la sicurezza e lo sviluppo del Paese.

Da ogni parte il motto era "Mai più!" E giù tutti a parlare di sicurezza in relazione alle nuove norme che sarebbero all'avanguardia, curate, dettagliate precise e chi più ne ha più ne metta.

Nel mio piccolo ho avuto ancora occasione di dire "Ancora!" magari fosse vero il "Mai più!"

Lo ho detto e scritto in tutti i posti che potevo (sono arrivato a scrivere anche al sito ufficiale di Bruno Vespa!): la nuova norma, tanto per usare un detto delle mie parti, è "bella ma non balla!"

Se si rispettano le norme l'edificio è certamente è valido nei confronti del sisma? A parere del sottoscritto la risposta è no! Siamo sulla strada buona, ma la risposta è certamente no!

Non è detto che se si rispettano le norme l'edificio sia sicuro e se non si rispettano l'edificio non sia sicuro, e mi spiego con un esempio vero, verissimo.

Ricordo quando ero agli inizi della professione un colloquio, ad una riunione dell'Ordine, con l'ing. Arrà (classe 1800 e qualcosa) che mi spiegava come aveva progettato un grosso albergo in Loreto, in provincia di Ancona, lontano, ma non troppo dall'epicentro del sisma del 1972 (10° Mercalli, non da poco) albergo che le sue brave scosse le aveva prese tutte.

Pianta rigorosamente rettangolare per svariati piani fuori terra (5, 6 o 7 non ricordo più) doppio vano scale simmetrico, simmetria nei due sensi etc, insomma regolarità assoluta in pianta, nei prospetti, nell'interasse di travi e pilastri.

Fatto il progetto architettonico aveva poi spiegato il progetto strutturale all'impresa su un foglio di carta (certamente ha fatto prima lui nel disegno che io nella descrizione che segue): fondazioni in c.a. continue su travi rovesce armate con 2 ferri diametro 12 superiori e 2 ferri diametro 12 inferiori, 3 staffe diametro 6 al metro, ripartitori sempre diametro 6 sempre tre al metro, pilastri ultimi 3 piani 30 x 30 armati con 4 ferri da 12 e staffe sempre diametro 6 sempre 3 al metro, poi per 2 piani pilastri 35 x 35 (centrali) o 30 x 40 (esterni), stessa armatura di prima e così via aumentando 5+5 o 10 cm ogni due piani stessa armatura di prima, travi in elevazione armate con 2 ferri diametro 10 superiori e 2 ferri diametro 10 inferiori, 3 staffe diametro 6 al metro. Stop. Il progetto è fatto.

Vari sismi (anche quello di Ancona del 1972, altro che barzellette) e neanche un graffio.

Decidete voi se è un miracolo della Madonna di Loreto o se l'ing. Arrà,

senza tante e complicate norme aveva compreso certi meccanismi che oggi vengono dimostrati con sofisticate attrezzature che simulano il sisma (prove su modelli).

Le nuove norme hanno compreso certi meccanismi? La risposta è no! (sempre il parere è del sottoscritto che, pur non essendo un luminare, ha progettato e diretto i lavori per qualche centinaio di strutture in c.a. in prossimità dell'epicentro del sisma umbro marchigiano del 1997 senza che alcuno lo abbia chiamato per verifica di qualche danno al fabbricato).

Finché i progetti architettonici saranno appannaggio di Architetti, Geometri ed Ingegneri non strutturisti (meccanici, chimici, elettronici etc.) ed i progetti saranno presentati con verifiche igienico sanitarie, impianti di vario tipo (termoacustici, elettrici, fognari etc.) verifiche urbanistiche, catastali, stradali, di parcheggi, accessi, antincendio, geologiche, geotecniche, energetiche, inquinamento, sui materiali, di inserimento ambientale, verifiche relative ai vari piani attuativi (regolatore, paesistico, territoriale di coordinamento, di assetto idrogeologico etc.) e schede tecniche di vario tipo, verifica e calcolo degli oneri per costi di costruzione, urbanizzazione etc. (persino verifica alle scariche atmosferiche) il tutto a firma di tutti i vari tecnici competenti, c'è di tutto e di più, ma cosa manca?

Guarda caso nessuno si preoccupa che uno strutturista non dico abbia calcolato e verificato, ma neppure visto il progetto (neppure una firma per presa visione è prevista nelle nuove brillanti norme). Il progetto è così, impostato in maniera incontrollata dal punto di vista antisismico, passerà tutti i controlli sino a superare il punto di non ritorno (pagamento degli oneri e ritiro delle autorizzazioni).

Solo a questo punto sarà chiamato lo strutturista che farà i salti mortali pur di far in modo che le verifiche siano tutte in regola, ma il fabbricato sarà sempre impostato male dal punto di vista antisismico. Alla prima seria verifica sul campo poi tutti li a chiedersi come sia possibile che fabbricati moderni risultino gravemente danneggiati e tutti in coro a dire "Mai più!"

Nella realtà, fuori dal coro continuo a dire "Ancora!"

Computers, programmi moderni e sofisticatissimi dovrebbero essere a prova di errore.

Già che ci sono ve ne racconto un'altra ed è vera in quanto constatata di persona (chi vuole il nome non ha che da contattarmi).

Un collega tuttofare, compresi calcoli strutturali, anni addietro comprò il suo bravo computer ed il suo bel programma facendo tutto per benino e realizzando i suoi bravi fabbricati con struttura in c.a. che tra l'altro sembra abbiano retto bene al sisma umbro-marchigiano del '97.

Dalla verifica su come il collega applicava il programma però ecco la sorpresa: il programma forniva correttamente (senza disegno) armature longitudinali, staffe etc. ed infine metteva una dicitura "armatura minima" sottintendendo di legge, in modo che il tecnico, in caso di scarsa armatura, correggesse il tiro. Però il collega in tutti i suoi progetti ha inteso la dicitura "armatura minima" come armatura minima effettiva da porre in opera, di fatto armando tutti i suoi fabbricati non con l'armatura necessaria, ma con l'armatura minima di legge.

Qualcuno obietterà che in un programma moderno ciò non può più accadere in quanto vengono forniti anche disegni esecutivi etc.

Sempre la mia esperienza mi ha fatto vedere come tanto più la norma è complicata e tanto più il programma è sofisticato, tanto maggiore è la probabilità di incappare in errori del tutto imprevedibili (ad esempio un collega che inseriva i

valori in kg in un programma che prevedeva i Newton e poi non sapeva spiegarsi certi risultati).

A mio avviso non c'era assolutamente necessità, se non per casi particolari, della nuova normativa che, anche se buona, è complicata, farraginoso etc, e potenzialmente potrebbe indurre ad errori incredibili. Un elenco terrificante di fior di professori universitari a scriver norme sempre più complicate.

Gli eurocodici, da decenni presenti, bastano ed avanzano. Siamo on non siamo in europa?

Un po' come succede nella redazione delle parcelle ove tanti colleghi si dotano di un programma magari sofisticatissimo, poi presentano delle parcelle totalmente errate per banalissimi errori.

Cosa c'entra col Congresso?

Certo che c'entra.

Le tariffe professionali, la cui inderogabilità è stata abolita dal decreto Bersani (Legge 248/2006) sono state al centro del Convegno.

Se le tariffe sono di riferimento per L'Aquila e dintorni, perché non lo sono più in territorio nazionale? Perché questa discrepanza?

Un progetto che preveda un compenso con uno sconto del 70-80% sulla tariffa non sarà mai un buon progetto.

Invece per combattere il sisma il progetto deve essere di qualità, di altissima qualità, ed il disprezzo della tariffa certamente non va in questa direzione. Poi tutti a dire "Mai più!".

Perché poi nel settore dei lavori pubblici il ribasso massimo del 20% è una prassi in determinate situazioni?

Un meccanismo che collega le tariffe alla qualità del progetto si deve trovare, ma certo l'abolizione della tariffa è un fatto indiscutibilmente negativo, almeno così come applicato in Italia.

- **Rinnovo dei Consigli degli Ordini Provinciali**

Solo per gli iscritti all'Ordine di Macerata (ma gli altri ordini, a quanto mi risulta, non sono messi tanto meglio, a parte chi ha già concluso la tornata elettorale (Barletta, Andria, Trani, Biella, Catania, Viterbo e Roma – speriamo bene sulla regolarità-).

Cosa c'entra l'Ordine con Inarcassa?

Basti solo dire forse c'erano più delegati Inarcassa la sera del 23 luglio a Pescara che a Roma la sera del giorno precedente.

Nei giorni 17 e 18 Agosto o aprite la posta elettronica sul vostro computer (avete comunicato l'e-mail aggiornata all'Ordine?) o comperate Il Resto del Carlino – cronaca Provincia di Macerata - e niente scuse di ferie, in quanto le autorità si sono già chiaramente pronunciate in merito (Art. 3 del D.P.R. 169/2005 regolamento cui sono state negate le richieste deroghe).

Attenzione che Macerata non è un caso isolato, sono veramente tanti gli Ordini che avranno una tabella di marcia simile.

Forse sul Resto del Carlino ci sarà anche qualche stangona, miss estate non so dove, ma certamente troverete tutte le istruzioni per come rinnovare in Consiglio dell'Ordine per i prossimi 4 anni (caspita occorre disdire la prenotazione alle Maldive!)

Tutti i 1086 Iscritti all'Ordine di Macerata (sezioni A -n. 1058- e B o

junior se preferite -n. 28-) sono eleggibili (10 consiglieri sezione A ed 1 sezione B) se presenteranno la propria candidatura entro le ore 12.00 del 25 Agosto 2009 (nemmeno le Seychelles!).

Rammento che è d'obbligo un discreto rinnovamento per dare continuità al consiglio, infatti chi è al consiglio oggi e verrà rieletto, nel 2013 non sarà più eleggibile, quindi è impensabile, come in passato, che il Consiglio venga rinnovato per intero.

Personalmente non presenterò la mia candidatura (ma niente Maldive o Seychelles) e credo altri colleghi facciano altrettanto, ma la scelta definitiva sulla composizione del nuovo consiglio spetta agli elettori.

Prima votazione 2 e 3 settembre 2009, valida se vota almeno il 50%, quindi state tranquillamente al mare, tanto il quorum non si raggiungerà (ovvio che è un mio parere).

Seconda votazione 4-5-7-8 settembre 2009 valida se vota almeno il 25% degli elettori, quindi organizzatevi per andare a votare perché di solito è la sessione buona. Se non voterete sappiate che sarete perseguitati dai componenti del seggio che otto ore al giorno all'Ordine non hanno nulla da fare se non prendere il telefono e telefonarvi a qualsiasi ora del giorno e della notte ricordandovi di andare a votare.

Ai tempi dell'ing. Pantanetti (Presidente dell'Ordine per 34 anni consecutivi!) se non andavate a votare sareste finiti nell'elenco che portava sempre nel suo portafoglio e sareste stati condannati ad un quadriennio di ostracismo (niente collaudi, niente parcelle vistate etc.).

Se proprio non si raggiungerà il quorum terza votazione 9-10-11-12-14 settembre con i componenti del seggio che avranno a disposizione ben 40 ore per organizzare pesantissimi scherzi a danno di chi non ha votato in precedenza; se poi farà caldo la miscela potrebbe essere esplosiva.

Rammento che la Segreteria dell'Ordine garantirà in tempo reale notizia della situazione elettorale riportando sul sito www.ordineingegnerimacerata.it quanto di interesse.

- La Dichiarazione Inarcassa, anno di riferimento 2008

Speravate che fatta la dichiarazione dei redditi e pagato il dovuto fosse finita? Nemmeno per sogno. Ora la Dich. ad Inarcassa entro il 31 agosto se in forma cartacea oppure entro il 31 ottobre via internet (attenzione occorre muoversi almeno un mese prima se non si è già iscritti ad Inarcassa on line).

Per la gran parte di chi opera in solitudine Rigo RE23 della dichiarazione dei redditi da riportare in A.1, rigo VE40 diviso 1,02 (volume d'affari detratto del 2%, attenzione se avete fatture con architetti o ingegneri esenti dal 2%) da riportare in B.1, dati anagrafici ed invio tramite Inarcassa OnLine (gratis!) altrimenti firmate, inserite nella busta predisposta, raccomandata e potete andare in ferie.

Chi ha studi associati, società etc. ha anche il commercialista quindi nessun problema (non che sia molto complicato).

Rammento che solo in assenza di dichiarazione fiscale agli effetti dell'IRPEF e dell'IVA si può non inviare la dich. viceversa, in assenza di redditi da lavoro, occorre inviarla a valori zero.

Inarcassa infatti recupera i dati dall'anagrafe tributaria e, in presenza di reddito di qualsiasi tipo non sa se trattasi di reddito professionale o meno.

Ecco cosa dice lo Statuto

Art. 36 - Comunicazioni obbligatorie ad Inarcassa

36.1 - Ai sensi dell'art.16 della Legge 3 gennaio 1981, n. 6, tutti gli iscritti agli albi degli ingegneri e degli architetti devono comunicare ad Inarcassa, entro il 31 agosto dell'anno successivo a quello di riferimento nel caso di invio tramite lettera raccomandata ovvero entro il 31 ottobre dell'anno successivo a quello di riferimento nel caso di trasmissione telematica tramite INARCASSA ON-LINE, l'ammontare del reddito professionale di cui all'articolo 22 dichiarato ai fini IRPEF per l'anno precedente nonché il volume d'affari complessivo di cui all'articolo 23 ai fini dell'I.V.A. per il medesimo anno. La comunicazione deve essere fatta anche se le dichiarazioni fiscali non sono state presentate o sono negative e deve contenere l'indicazione del codice fiscale, della partita I.V.A. nonché dell'iscrizione o meno ad altra forma di previdenza obbligatoria, ai sensi dell'art.7, secondo comma. Sono esonerati dall'invio della predetta comunicazione annuale i non iscritti ad Inarcassa che nell'anno in esame non sono tenuti a presentare dichiarazione fiscale agli effetti dell'IRPEF e dell'I.V.A. relativamente ad attività professionale e società di professionisti

Sembra strano quanto sopra, ma esistono altre prestazioni che potrebbero essere soggette quanto meno al 2% di contributo integrativo, per cui chiunque è iscritto all'albo, anche se è a reddito zero, è bene faccia la dich. a valori zero, ad evitare qualsiasi contestazione di Inarcassa.

Tra l'altro via internet la Dich. non costa nulla (risparmiate la raccomandata) e non si è soggetti agli eventuali errori sulla lettura ottica della Dich..

Allo scopo occorre iscriversi ad Inarcassa On Line (facile ma occorre circa un mese di tempo e la dich. va inviata in tal caso entro ottobre, quindi è tempo di muoversi) in modo da poter conoscere in qualsiasi momento la propria posizione personale (visibile su Inarcassa OnLine) ed eventualmente chiedere rettifiche in caso di errore.

Scaduto il termine della presentazione, la stessa può essere rettificata o integrata con una nuova comunicazione, scaricabile anche da internet o sottoforma d'atto notorio, con la dichiarazione "la stessa annulla e sostituisce la precedente".

Presupposto per la rettifica senza sanzioni è la presentazione della stessa entro il 31.12.2009 con l'avvenuto pagamento dei contributi dovuti entro il medesimo termine.

Passo ai saluti. Macché.

Suona il postino ed ecco il n. 2 di Inarcassa.

- Il n. 2 della rivista Inarcassa

A pag 24 la conferma di quanto anticipato sul Congresso Nazionale, nomi e cognomi di chi ha fatto sconti di oltre il 70% sulle tariffe professionali.

Alla pagina successiva il Social Network per gli iscritti ad Inarcassa. Un articolo in merito lo trovate anche sul sito Inarcassa.it.

Una e mail (sempre che Inarcassa abbia il vostro indirizzo corretto ed aggiornato) del vice presidente vi dovrebbe essere arrivata (a me ne sono pervenute 2 in data 23 e 24 luglio) per invitarvi a partecipare al Social Network di categoria.

2000 iscrizioni in circa 24 ore a fine luglio è un record.

Nei mesi di settembre ed ottobre duecento iscritti saranno invitati a partecipare a tavoli di progettazione in gruppi di 20-30 persone.

Fra ottobre e dicembre avverrà la sperimentazione del social network voluto dal Comitato Nazionale Delegati nell'ambito del Progetto di sostegno alla Professione varato da Inarcassa.

A pag. 33 il Bilancio tecnico di cui vi ho già riferito in articoli precedenti, non c'era alcun dubbio che venisse pubblicato, anche se qualcuno avanzava tale ipotesi dato il bilancio non brillante.

Sempre utilissimi gli inserti (questa volta sono 2), uno sulle pensioni, l'altro sulla nuova polizza sanitaria Inarcassa. In proposito sembra che la nuova gestione della Generali Assicurazioni sia efficiente e rapida (vedasi anche a pag. 63 e segg.).

Sempre chiaro lo "Spazio aperto" a cura del nostro Vice Presidente e sempre esaustivo l'articolo di Marco Agliata, questa volta sui notebook.

Chiudo in fretta altrimenti l'articolo vi arriva dopo le ferie, che vi auguro serene e spensierate (compatibilmente con quanto detto sopra).

BRODOLINI MARIO-FRANCESCO
DELEGATO INARCASSA PER LA PROVINCIA DI MACERATA

N.B. l'articolo riflette la sola opinione dell'autore, non di Inarcassa o altri.